



Conferma delle detrazioni fiscali del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici

Una opportunità per lo sviluppo economico

Milano, 30 novembre 2011

ASSOVETRO
Via Barberini 67
00187 Roma
Tel. +39.06.48.71.130
Fax +39.06.42.01.11.62
assovetro@assovetro.it
www.assovetro.it

Centro di Informazione sul PVC
Via M. A. Colonna 46
20149 Milano
Tel. +39.02.3360.4020
Fax +39.02.3360.4284
info@pvcforum.it
www.pvcforum.it

FEDERLEGNOARREDO
Foro Buonaparte 65
20121 Milano
Tel. +39.02.80604.1
Fax +39.02.80604.295
fla@federlegno.it
www.federlegnoarredo.it

UNCSAAL
Via Chieti 8
20154 Milano
Tel. +39.02.3192061
Fax +39.02.34537610
uncsaal@uncsaal.it
www.uncsaal.it



Indice

L'impatto economico del 55%

Dal XIX Rapporto Congiunturale e Previsionale Cresme "IL Mercato delle Costruzioni 2012"

Il 55% come misura efficace per risparmiare energia e ridurre emissione di CO2

Dal PAE – Piano di Azione Italiano per l'Efficienza Energetica – 2011

Le stime ENEA

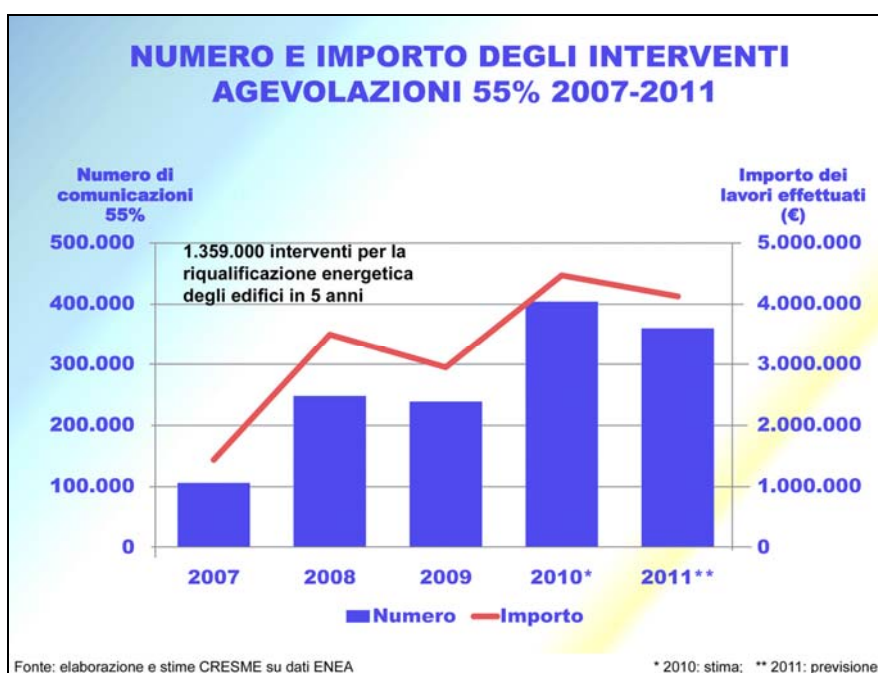
Le conseguenze economiche di una mancata conferma o di un depotenziamento del 55% per il mercato italiano dell'involucro edilizio

Le richieste delle Associazioni: confermare un 55% efficace e strutturale e ampliare la base dei beneficiari

L'impatto economico del 55%

XIX Rapporto Congiunturale e Previsionale Cresme "Il Mercato delle Costruzioni 2012"

Il recente XIX Rapporto Congiunturale e Previsionale Cresme "Il mercato delle costruzioni 2012" evidenzia come le detrazioni fiscali del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici avviate nel 2007 e in scadenza al 31 dicembre del corrente anno, abbiano rappresentato l'incentivo fiscale più efficace e virtuoso in tema di sostenibilità ambientale, sostegno del mercato dell'edilizia di qualità e risparmio di emissioni di CO2 nell'ambiente, così come imposto da impegni comunitari. Al tempo stesso il 55% è stato ed è un provvedimento che non grava sul bilancio complessivo dello Stato e del Sistema Paese avendo contribuito a far emergere una quota significativa di imponente altrimenti non intercettabile dall'Erario.



Secondo il Cresme, la valutazione dei costi rappresentati dall'investimento e dei benefici dell'operazione 55% al 2021 (anno di estinzione dei ratei di rimborso fiscale ai contribuenti) degli interventi effettuati fra il 2007 e il 2011 individua 16,9 miliardi di euro complessivi di investimento, di cui 7,3 miliardi di euro in detrazione (mancato gettito fiscale); il costo dell'investimento è da intendersi attualizzato al 2011 ed è stato calcolato come somma degli importi dei lavori segnalati da ENEA per il 2007, 2008 e la previsione ENEA per il 2009, riguardo al 2010 il Cresme stima in 4,5 miliardi l'importo e prevede per il 2011 4,2 miliardi. Su queste basi è stato conseguentemente possibile calcolare il saldo al 2011 relativo a:

Bilancio dello Stato: l'incremento del gettito e i flussi negativi derivanti dalle detrazioni e dal minore gettito fiscale sui consumi energetici pari a 1.336,9 milioni di euro è stato compensato dal risparmio ottenuto attraverso il decremento di approvvigionamenti di fonti energetiche dall'estero.

Bilancio delle famiglie investitrici (dato dal saldo fra l'investimento effettuato, le detrazioni fiscali ottenute e il risparmio delle bollette energetiche secondo i parametri individuati da ENEA per singola tipologia di interventi): 914,6 milioni di euro.

Bilancio delle imprese e dell'occupazione (ovvero il fatturato e i costi): 9.473,8 milioni di euro.



Conclusioni

Il solo bilancio dello Stato evidenzia come ad entrate immediate o di poco posticipate (IVA, oneri sociali, IRPEF, IRES, etc.) corrispondano uscite spalmate su 10 anni. Per effetto dell'attualizzazione dei valori in gioco, dunque, lo Stato trae un vantaggio nel décalage dei tempi fra gli incassi e le minori entrate. In estrema sintesi è dunque corretto affermare che al 2021 l'impatto del 55% sul sistema paese produrrà un saldo positivo quantificabile in 9.051,5 milioni di euro.

Il 55% come misura efficace per risparmiare energia e ridurre emissioni di CO2

Dal PAE Piano di Azione Italiano per l'efficienza energetica – 2011:

“In particolare, per quanto riguarda il settore residenziale, la sostituzione dei vetri semplici con quelli doppi e la sostituzione degli scaldacqua elettrici hanno avuto un ottimo riscontro.”

“La Direttiva 2006/32/EC sull'efficienza energetica negli usi finali e sui servizi energetici ha richiesto agli Stati Membri di adottare un obiettivo indicativo del 9% di risparmio energetico da conseguire al 2016, nono anno di applicazione della Direttiva, tramite servizi energetici ed altre misure di miglioramento dell'efficienza energetica.

Il PAEE 2007 prevedeva programmi e misure per il miglioramento dell'efficienza energetica e dei servizi energetici nei diversi settori economici (residenziale, terziario, industria e trasporti) per un risparmio energetico annuale atteso al 2016 pari a 126.327 GWh/anno. Tale risparmio, pari al 9,6% dell'ammontare medio annuo del consumo nazionale di riferimento (media della quantità di energia distribuita o venduta ai clienti finali durante gli ultimi cinque anni precedenti l'attuazione della direttiva, non adattata ai gradi/giorno né ai cambiamenti strutturali o della produzione), è il risultato della somma dei risparmi energetici ottenuti nel 2016 conseguenti a interventi e azioni durevoli realizzati negli anni del periodo di riferimento e pienamente efficaci al 31 dicembre 2016.

La valutazione quantitativa dei risparmi è stata effettuata con riferimento alle seguenti misure di miglioramento dell'efficienza energetica:

a) Recepimento della Direttiva 2002/91/CE e attuazione del D.Lgs. 192/05;

b) Riconoscimento delle detrazioni fiscali (55%) per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti;

c) Riconoscimento delle detrazioni fiscali (20%) per l'installazione di motori elettrici ad alta efficienza e di regolatori di frequenza (inverter);

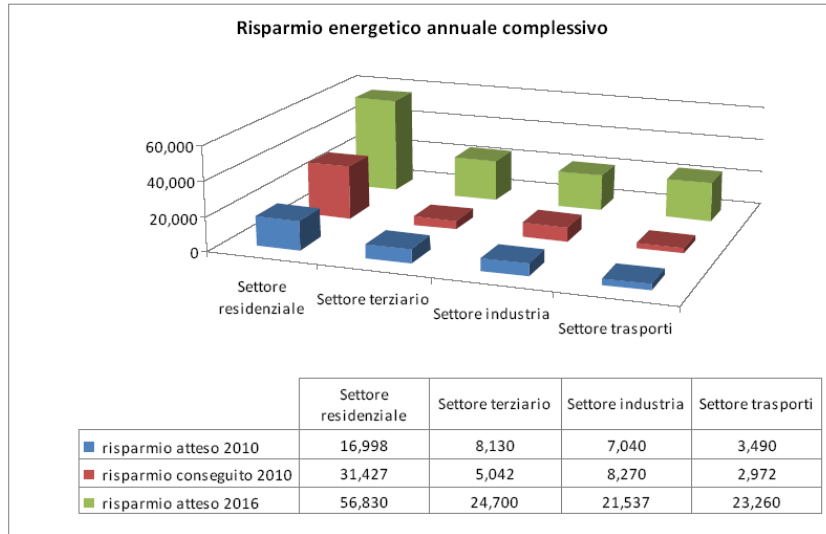
d) Misure di incentivazione al rinnovo ecosostenibile del parco autovetture ed autocarri fino a 3,5 tonnellate;

e) Meccanismo per il riconoscimento di Certificati Bianchi – C.B. (o Titoli di Efficienza Energetica) ai sensi dei DD.MM. 20/07/04.

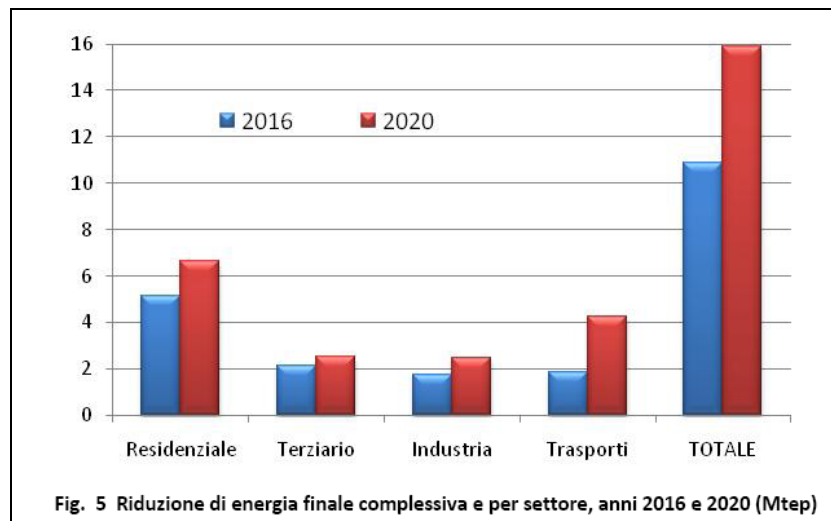
Tabella 2 Risparmio energetico annuale complessivo conseguito al 2010 e atteso al 2010 e 2016 (FEC) – Sintesi settoriale

Misure di miglioramento dell'efficienza energetica	Risparmio energetico annuale conseguito al 2010 [GWh/anno]	Risparmio energetico annuale atteso al 2010 [GWh/anno]	Risparmio energetico annuale atteso al 2016 [GWh/anno]
Totale Settore Residenziale	31.472	16.998	56.830
Totale Settore Terziario	5.042	8.130	24.700
Totale Settore Industria	8.270	7.040	21.537
Totale Settore Trasporti	2.972	3.490	23.260
Totale risparmio energetico atteso (obiettivo nazionale)	47.711	35.658	126.327

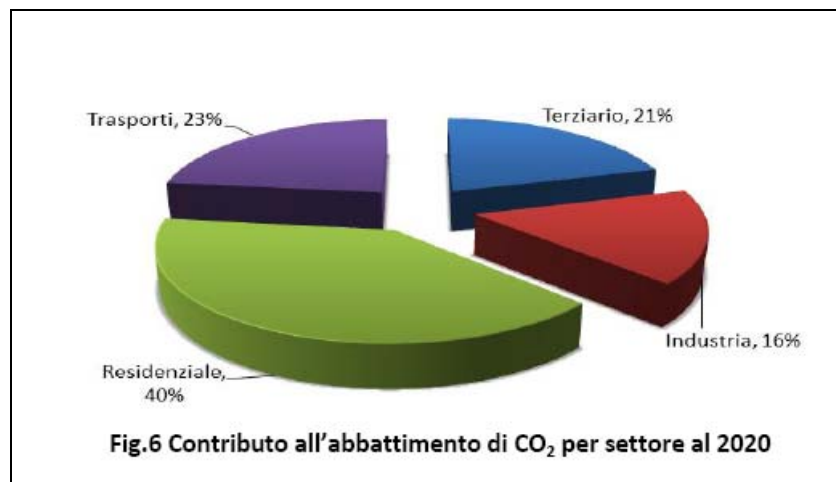
FONTE PAE



FONTE PAE



FONTE PAE



FONTE PAE



ENEA stima che lo strumento del 55% dal 2007 ad oggi abbia fatto risparmiare al Paese **4.300 GWh** e abbia permesso una **riduzione complessiva di CO2 pari ad 8,8 milioni di tonnellate**.

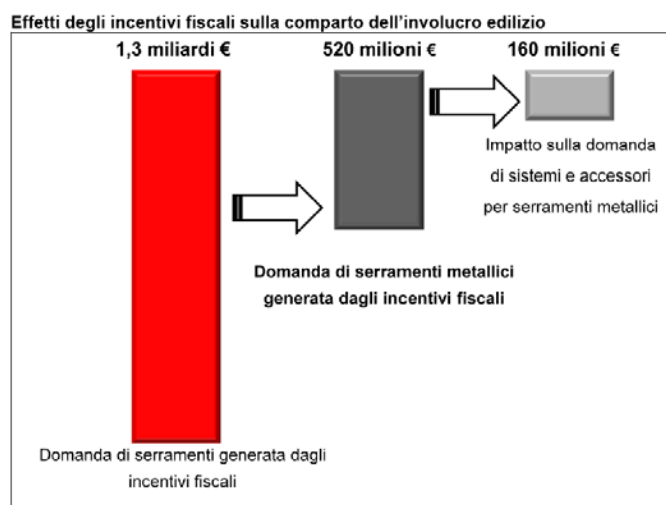
Conclusioni

Alla luce dell'esito del referendum sull'energia nucleare, il risparmio energetico in generale e quello ottenuto attraverso l'utilizzo di prodotti in grado di assicurare un tangibile risparmio energetico degli edifici, in particolare, rappresentino i capisaldi più efficaci per un piano energetico nazionale in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati.

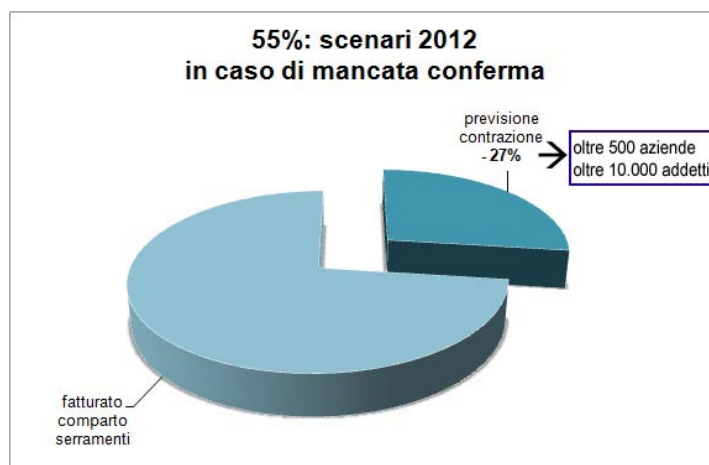
Le conseguenze economiche di una mancata conferma o di un depotenziamento del 55% per il mercato italiano dell'involucro edilizio

Le detrazioni del 55%, pur con una differente ripartizione quantitativa fra le diverse aree geografiche del Paese, hanno indubbiamente contribuito a far emergere una parte di economia altrimenti sommersa, garantendo così una concorrenza leale fra gli operatori.

Si stima che l'emersione in termini di IVA, IRES, IRPEF nonché INPS, INAIL, recuperate grazie agli incentivi fiscali fra il 2007 e il 2009 ammonti in **3.250 Milioni di euro**.



Le stime elaborate dalle Associazioni, quantificano in **1.300 milioni di euro la domanda di soli serramenti** generata dalle detrazioni fiscali e in **400 milioni di euro la domanda generata dal 55% sulla filiera dell'indotto degli infissi** (accessori, sistemi, prodotti per l'isolamento e la tenuta, componenti vetrarie), una mancata conferma del 55%, o un suo sostanziale depotenziamento (come ipotizzato dal precedente Esecutivo in una bozza legislativa poi ritirata) potrebbe provocare, nel 2012 e solo riguardo al settore serramenti, una contrazione del **27% del mercato** con la conseguente **perdita di 10.000 posti di lavoro e la chiusura di centinaia di Aziende**.



FONTE: stime UNCSAAL

La richiesta delle Associazioni: confermare un 55% efficace e strutturale e ampliare la base dei beneficiari

Assovetro, Centro di Informazione sul PVC, FederlegnoArredo e Uncsaal, chiedono una conferma del 55% con le seguenti modalità:

1. **Conferma del provvedimento legislativo relativo agli incentivi per 4 anni (dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2015).**
2. **Possibilità di recupero del credito da parte del contribuente modulabile dai 5 ai 10 anni.**
3. **Estensione del provvedimento anche ai beni strumentali e individuazione di forme di applicazione del provvedimento anche ai soggetti pubblici non assoggettati all'IRES.**
4. **Conferma dell'attuale aliquota del 55%.**

1. Perché è necessario “strutturalizzare il 55% almeno per 4 anni.

La storia dei primi 5 anni di applicazione del 55% è stata costellata da affannosi rinnovi a fine anno (magari anche caratterizzati da cambiamenti normativi) attraverso l'inserimento di emendamenti alle Leggi di Stabilità o ad altri provvedimenti legislativi. Rendere le detrazioni del 55% strutturali per almeno un quadriennio significherebbe offrire certezza normativa sia all'industria, sia ai consumatori, contribuendo ad alimentare una sedimentazione virtuosa del provvedimento e, conseguentemente a ragionare su benefici a medio termine per il sistema paese in termini di risparmio energetico, diminuzione di emissione di CO2 ed efficientamento delle prestazioni termiche degli edifici.

2. Perché è necessario rimodulare la tempistica della modulabilità di rimborso delle rate

Tutto il fronte associativo del comparto delle costruzioni ha da tempo richiesto alle Istituzioni **una rimodulazione del periodo di detraibilità da 5 a 10 anni, rispetto ai 10 anni vigenti attualmente nell'attuale legislazione.** La possibilità di rimodulazione permetterebbe al consumatore il recupero del credito maturato nei confronti dello stato in un tempo minore rendendo molto più appetibili le detrazioni.

3. Perché è necessario ampliare la base dei beneficiari.

In un momento di crisi come l'attuale la propensione alla spesa (seppur in parte agevolata) da parte di singoli proprietari di unità immobiliari risulta particolarmente bassa e lo sarà anche per gran parte del 2012, mentre offrire l'opportunità di riqualificare energeticamente il patrimonio immobiliare detenuto dai grandi gestori finanziari e industriali potrebbe rappresentare un circuito virtuoso per:

- Riqualificare energeticamente una parte significativa di patrimonio immobiliare italiano, sia esso costituito da appartamenti ad uso residenziale, sia esso costituito da terziario.
- Produrre una rivalutazione del valore del patrimonio immobiliare italiano.
- Produrre maggior gettito per l'erario.

Se stimiamo che l'intero valore degli investimenti in recupero del **patrimonio non residenziale privato valga 17 miliardi di euro**, una estensione delle detrazioni fiscali ai beni strumentali potrebbe produrre un **incremento del 40-50%** di tali investimenti, dando conseguentemente fiato alla ripresa del mercato in questo settore.

Inoltre se il Legislatore individuasse forme utili ad estendere gli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici anche ai **soggetti pubblici non assoggettati all'Ires**, prevedendo, per esempio, che gli importi da detrarre siano scalati dalle utenze energetiche, è ipotizzabile un **incremento del 30%** del valore degli investimenti nel **non residenziale pubblico attualmente stimato in 5 miliardi di euro**.

4. Perché è necessario mantenere una aliquota competitiva.

Abbassamenti dell'aliquota del 55% comporterebbero esiti negativi fino al punto di rendere inefficaci le detrazioni.